

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 14 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il Re d'Italia ha ricevuto il plebiscito della città di Roma e dello Stato Romano, ha splendidamente manifestato la situazione propria degli Italiani verso il Pontefice decaduto dalla sovranità temporale e verso le Nazioni, che guardano in lui il Capo d'una religione professata dalla maggioranza di quelli che le compongono. Ci furono feste, rallegramenti, amnistie, promesse di ulteriori provvedimenti per l'annessione di questo rimasuglio dello Stato ecclesiastico che solo faceva eccezione a quelli di tutto il mondo civile. L'entrata dei Romani nella comune società dei popoli italiani fu occasione a manifestazioni di concordia, a propositi nuovi di molte città, di molti uomini politici, di tutta la Nazione. Il generale La Marmora, accompagnato da altri uomini valenti, è andato ad assumere il governo provvisorio della nuova Provincia italiana quale luogotenente del Re.

Il grande atto è compiuto, ed ormai non c'è ritorno su di esso. L'Italia dovrà mantenerlo a qualunque costo. Essa non esisterebbe più moralmente il giorno in cui permettesse ad altri, di intromettersi di qualunque maniera a diminuirlo.

Ma dopo ciò, bisogna anche occuparsi delle conseguenze di questo atto e compierlo in esse.

Noi lo abbiano detto prima. Nel Governo italiano non ci vogliono esitanze; ed esso deve assumere intera la responsabilità dell'atto compiuto. Fare offerte, iniziare trattative col Pontefice, che protesta, che fa protestare l'Episcopato cattolico di molti paesi, che va proclamando leggi cattoliche e si appella a tutti i Governi contro l'Italia, e sospende il suo Concilio col falso pretesto di non essere più libero, sarebbe un voler perdere il tempo e l'opera inutilmente. Trattare e discutere colle potenze le guarentigie da darsi al Pontefice ed alla sua indipendenza spirituale, al suo mantenimento decoroso, sarebbe un mettere qualche dubbio sulla giustizia del nostro atto e sulle nostre intenzioni riguardo al Potere spirituale. Lasciare la questione nell'indeterminato, nell'indeciso e provocare così le contraddizioni di una discussione politica partigiana, che imbroglierebbe la questione, sarebbe imprudente ed indicherebbe o pochezza di vedute, o mancanza di risoluzione nel Governo.

Adunque bisogna determinarsi e fare subito. Bisogna dare tutto al Pontefice quello che gli si vuol dare, senza chiedere più oltre il suo parere; annunciare la cosa alle potenze come un fatto compiuto, ed accettare da esse quello che intendono di aggiungere al decoro del Papato spirituale. Presentare alla Nazione qualcosa di deciso in tutto il resto, cui essa debba accettare.

O parziali, o generali, le elezioni bisogna farle subito. La questione del trasporto, od immediato, o fatto comodamente della Capitale, bisogna pure pigliarla subito. Di quella di regolare i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, o le Chiese, bisogna occuparsi immediatamente e mostrare all'Italia ed al mondo le intenzioni liberali del Governo. Dell'altra importantissima questione dell'ordinamento definitivo dello Stato occorre che si apra una discussione sopra principii chiari, sopra basi determinate, affinché il paese l'accetti virtualmente come buona prima ancora che venga eseguita la radicale riforma.

Ogni indugio, ogni titubanza sarebbero fuori di luogo. Anche dal punto di vista politico parlamentare, è necessario di presentare le questioni di tal maniera, che si scompongano tutte le consorterie, tutti quei gruppi politici che dipendano o dal regionalismo politico, o dalle attinenze personali degli uomini politici, e che si presenti invece la materia preparata per un'ampia ed esaurente discussione delle grandi e reali riforme che si hanno da fare.

Sa si sono di quelli che vogliono una Chiesa dominante, la quale compenetrerà tutto l'organismo dello Stato, si mostreranno. Se c'è un così detto partito cattolico come nel Belgio, ch'esso si mostri. Se questo partito affatto si mascherasse colla

ormai antiquata politica dei Concordati, ossia della reciproca dipendenza della Chiesa e dello Stato, che si abbandona ora da tutti gli Stati, le dica, e vedremo chi sta con lui. Se c'è un altro partito antiquato della Chiesa nazionale, della Religione di Stato, e che voglia sostituire il re-papa al papa-re, vedremo pure di chi si compone. Probabilmente dalle contraddizioni di questi partiti, e dalla impossibilità di restare dove si è, dalla necessità dell'immediata riforma, verrà fuori il partito della libertà, o, se volette chiamarlo così, della libera Chiesa in libero Stato, o meglio delle libere Chiese che non sieno uno Stato nello Stato.

Noi siamo certi, che se gli nomini che trattano questa materia sono veramente liberali e logici ed hanno idee progressiste, essi si fermeranno sulla applicazione pratica dell'idea, che la religione debba essere qualcosa di spontaneo, un affare della coscienza individuale, che quindi la minori e maggiori Comunità cattoliche, od altre che sieno, abbiano da costituire delle libere aggregazioni, alle quali la legge comune di tutto lo Stato dà il diritto ed il modo di eleggersi gli amministratori e di amministrare da sé il loro temporale, e di darsi anche i ministri della religione nel modo che credono.

Se avete distrutto il principio feudale a Roma, per sostituirgli il principio rappresentativo, dovete distruggere quell'anacronismo in tutto, ed applicare dunque la regola nuova, che in fatto di Chiesa è poi l'antica e primitiva.

A taluno sembrerà questa una troppo ardita riforma: ma in verità che non possiamo nemmeno avere il vanto di precedere gli altri in essa, bensì il vantaggio di essere stati preceduti, sicché ci giova anche l'esperienza altri. Lasciamo stare che l'elezione era di regola prima che prevalesse il principio feudale, che essa ha perdurato in molte parti, ma c'è la riforma recente della Chiesa di Stato irlandese, che diventò Chiesa libera, organizzata d'accordo dal Laicato e dal Clero, che ci mostrò un fatto luminoso del passaggio d'una forma all'altra.

Ora la questione bisogna agitarla, perché la riforma è urgente. E perchè non si agita? Forse perchè il Governo, perchè i partiti o non hanno idee, o non ci hanno pensato? Ma le idee bisogna averle; ed urge di pensarci.

Così non basta parlare sulle generali di ordinamento definitivo dello Stato, di ragionalismo amministrativo, di decentramento, ch'è bisogna definire praticamente tutto questo ed aprire il campo alla formazione dei nuovi partiti.

Tutti sono compresi dall'idea di dover uscire presto dal provvisorio; ma è meglio durare ancora nel provvisorio qualche tempo, in quello che si può senza grave danno ed incomodo, che non fare riforme non digerite dalla opinione pubblica, la quale possa accettarle come un benefizio, come qualcosa di stabile. Ma per digerire bisogna preparare, cuocere e masticare prima.

Tutte le questioni interne si maturano in una volta; e forse è necessario comprenderle tutte idealmente in una sintesi per assegnare a ciascuna il suo grado d'importanza e per iscioglierle ad una una, ma armonicamente nel complesso di esse.

Le gravi condizioni dell'Europa non devono essere ostacolo a questo studio di tutta opportunità. Appunto le difficoltà presenti insegnano a tutti ad uscire dal provvisorio. Nella Spagna un manifesto di alcuni uomini politici, tra i quali ci sono il Rios Rosas, il Topete ed altri di pari importanza, incitano il Governo ad uscire dal provvisorio, perchè tra le cospirazioni carliste e le agitazioni repubblicane si va disordinando il paese quando avrebbe bisogno di tutta la sua forza. Si pretende che torni a galla la candidatura del principe d'Aosta, per la quale, se accettata dal paese e dalle potenze affluenti, ci potrebbe essere ora quella opportunità che non c'era prima. Le Nazioni del mezzogiorno hanno d'uopo di stringersi fra di loro e di promuovere d'accordo la propria civiltà operativa colla libertà.

L'Austria è più che mai intenta a procacciarsi un assetto stabile conciliando le nazionalità. Il bisogno di farlo è siffattamente sentito, che molti adoperano perfino lo spauracchio dell'assolutismo per indurre la Cisleitania ad accomodarsi. Poi l'assolutismo distruggere più presto l'Impero, cacciando le provincie tedesche verso la Germania, le Slave verso la Russia. La ricerca di una forma conciliativa delle nazionalità è il problema cui ora si propone l'Austria.

Alla Germania la guerra stessa rende più presente di costituirsi definitivamente. L'entrata della Germania del Sud in una Confederazione con quella del Nord è un fatto inevitabile. I Tedeschi meridionali, dopo che furono resi partecipi delle vittorie prussiane e degli odii conseguenti, hanno bisogno di mettersi al sicuro delle vendette future, come quelli che sarebbero i primi a risentirne i colpi. Gli stessi acquisti territoriali che si attendono colla pace, costringono a pensare al nuovo ordinamento della Germania. La Baviera però, che è lo Stato più grande, non vuole entrare nella Confederazione, se non a patto di patteggiare il modo di conservare il maggior grado possibile di autonomia, mentre il Württemberg ed il Baden vorranno che la comune Costituzione sia più liberale. Le cose non possono stare come sono; ed è certo che o si piegherà al militarismo prussiano, od al liberalismo degli Stati minori.

Gli Stati neutrali, la quasi indipendente Ungheria, i Principati danubiani, la Turchia diventano pensosi dinanzi ai nuovi concentramenti, alle vittorie della Germania ed alle minacce della Russia. La stessa Inghilterra medita il domani. La Francia, se anche le si offrono condizioni sopportabili di pace, e possa trattarla e conseguirla prima della caduta di Parigi, uscirà da questa lotta stremata di forze. Però i Francesi faranno questa volta il possibile per restaurare la nazionale loro potenza. Sarà tutta una nuova educazione nazionale per conseguire questo scopo. Noi dobbiamo augurarle che si raffaccia, affinché nell'Europa non si sostituisca una prepotenza ad un'altra, ma tutte le Nazioni abbiano il proprio.

Però siamo costretti a meditare i grandi mutamenti dell'Europa e le conseguenze ch'essi possono avere per noi. Questi fatti ci obbligano ad ordinarcisi presto e bene, onde stare preparati a tutte le eventualità. La diminuzione della Francia ci fa obbligo e necessità di sostituirci ad essa in quella parte che non basta a contrabiliare gli incrementi di potenza del nord-est. Se la nostra posizione marittima sul Mediterraneo non è forte, avremo Tedeschi e Slavi, una razza la quale testé si mostrò la più vigorosa e potente, ed un'altra che pretende in ragione del numero, della estensione, della giovinezza e forza di volontà che vince l'altri culturati, un predominio nel mondo. A queste due razze numerose e potenti, a queste forze che scendono parallele sul Mar Nero, sull'Arcipelago, sull'Adriatico e premono fortemente sull'Italia, noi dobbiamo resistere assieme alla Francia; ma ormai più da soli che con essa. Il movimento di queste forze non sarà ormai più contro l'Occidente già vinto; ma bensì verso il Sud e verso l'Est. Noi saremo circondati ed oppressi, se non involgeremo in noi mesmesi molte forze.

Noi abbiamo bisogno di darci quella virtù individuale della volontà, del corpo, dell'intelletto, che rende perpetuamente giovane la vecchia Inghilterra, di applicarci alla agricoltura ed alla navigazione non soltanto come mezzi di guadagno, ma altresì come rinvigorimento della fibra nazionale. Sta agli Italiani di sciogliere affermativamente il problema, si può dire insoluto finora nella storia delle Nazioni, se una Nazione invecchiata, decaduta, riacquistando la libertà e la coscienza di sé, possa rinnovarsi, ringiovanirsi, ridiventare prospera, forte, potente.

Siamo andati a Roma, ed abbiamo fatto l'unità italiana, perchè abbiamo fortemente e concordemente voluto. Adunque, se di quest'altro ancora più arduo

problema una soluzione affermativa ci può essere, questa pure si troverà nel forte e concorde volere di tutta la Nazione, che si educhi costantemente a scopo, al grande, e si necessario per il bene nostro e per la civiltà e la libertà del mondo.

P. V.

LA GUERRA

Dalla Gazzetta di Trieste:

Amburgo 14. Da fonte autentica si annuncia da Gersemünde, essere arrivati al 12 ottobre, navili francesi diuanzi a Hololand; fra col alcuni navili piatti e delle fregate. Non vi dubbio che i francesi sieno intenzionati di attaccare Wilhelmshafen, oppure l'imbarcatura del Weser, sebbene il blocco sia stato levato.

L'Etoile Belga annuncia la voce essere stato comunicato ufficialmente al Gabinetto belga che gli eserciti tedeschi sono intenzionati di assediare le fortezze settentrionali della Francia. Le Autorità militari del Belgio preparano per ciò la spedizione d'un nuovo corpo d'osservazione ai confini meridionali.

Bruxelles 12. Le truppe francesi si lagano del contegno della popolazione. In molte Comuni vennero loro rifiutate le vettovaglie e preparate delle difficoltà per obbligarle alla partenza. Le Comuni temono rappresaglie dai prussiani. Gli ufficiali si lagano della mancanza di disciplina nelle truppe. Notizie da Parigi del 5 annunciano che la carne ed i legumi cominciano a mancare. Le botteghe di vendita di carne devono venir sorvegliate dalle Guardie Nazionali per difenderle dalle masse popolari.

Bruxelles 13. La risposta del Gabinetto inglese ai reclami fatti dalla Prussia, relativamente all'esportazione d'armi per la Francia, venne già spedita e a quanto si rileva da fonte attendibile tiene un linguaggio assai brusco respingendo ogni idea di parzialità.

I fogli locali annunciano che Gambetta dopo la ricostituzione della Sezione del Governo provvisorio in Tours, rilasciò ordini ai prefetti, secondo i quali la formazione delle due grandi armate dovrebbe essere compiuta nella metà di novembre.

Bruxelles 12. Dopo un vivissimo scambio di spacci fra Cremieux e Bourbaki, quest'ultimo, accettò ieri l'invito del Governo provvisorio di recarsi a Tours, dove il Governo nazionale lo accoglierà con giubilo.

Berlino 14 ottobre. Lo Staatsanzeiger rileva l'importanza dell'occupazione di Orleans per l'approvigionamento dell'armata che circonda Parigi.

Il governatore generale dell'Alsazia pubblico una proclamazione, colla quale annuncia il trasferimento della sua residenza a Strasburgo, che quindi innanzi resterà città tedesca.

I prussiani incominciarono a bombardare Soissons ed entrarono in Epinal e Void.

ITALIA

Firenze. Leggesi nell' Italia.

Il signor Thiers ha ricevuto ieri ed oggi la visita d'un gran numero d'uomini politici italiani condannati per le loro simpatie verso la Francia. L'ammirante uomo di Stato si mostrò gratissimo per queste visite ed esprese la sua riconoscenza per l'accoglienza fattagli da S. M. il Re.

Siamo in grado di confermare la notizia da noi data intorno alla candidatura del principe Amadeo, duca d'Aosta, al trono di Spagna.

Furono fatte nuove istanze per l'accettazione e nuove considerazioni poste innanzi affine di appoggiarla. Ma non ci è stato consiglio di famiglia a Pitti, né accettazione per parte del Principe Amadeo o del governo.

È una questione diplomatica che segue il suo corso; non è risolta, ma non è pregiudicata. (L.)

Firenze, 14. La maggior parte delle Potenze, specialmente la Prussia, appoggiano l'accettazione dal Principe italiano della candidatura al trono di Spagna.

Alcuni giornali hanno annunciato che l'ufficio altissimo ed altrettanto lucrosi lasciato vacante dal compianto Cibrario, fu dal governo all'on. Rattazzi, e da lui rifiutato. Ci viene invece riferito che offerta diretta non gli fu fatta.

Il governo ha in mente di riordinare l'amministrazione degli Ordini cavallereschi nazionali, re-

dendola accessibile anch'essa al sindacato del pubblico e del Parlamento.

Fu allora fatto parlare all'on. Rattazzi; ma egli, approvando l'idea, lasciò intendere che non avrebbe accettata l'eredità del conte Cipriano per recare al atto il progetto, perché avrebbe dovuto probabilmente, in tal caso, abbandonare la Camera solitaria.

(*Corriere Italiano*)

— Il principe Ruspoli, in risposta al grazioso invito, fatto dal Municipio di Venezia, perché la Deputazione Romana volesse onorare di sua presenza quella città, inviò questo dispaccio:

La Deputazione Romana invia un fraterno e cordiale saluto a Venezia, dolente che circostanze impediscono di visitare la città che divide le glorie e le sventure con Roma.

Roma. Da Roma scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

Il generale La Marmora, appena giunto nella nostra città, ha effettuato le rodi del Governo, e si è consacrato interamente all'arduo ufficio che il Governo gli ha affidato. Oggi giorno riceve i consiglieri di luogotenenza e si trattiene lungamente con essi, per dare sesto a tutti i servizi; ha veduto inoltre tutto quanto le Autorità e ha cercato di mettersi con tutti in rapporto diretto.

Naturalmente, più tardi dovrà lasciare che gli altri facciano da sè; ma sul primo momento è bene ch'egli sia alla testa così delle piccole, come delle grandi cose.

Da principio i Romani, male informati o ignari, non si mostravano molto soddisfatti della scelta del Governatore; ma ora, a mano a mano, che conoscono il generale o per averlo avvicinato o per udire parlarne, convengono che difficilmente poteva trovarsi un personaggio migliore.

La parte più difficile per lui, come per chiunque trovasi alla testa del Governo di Roma, consiste nei rapporti che deve avere col Vaticano.

Fino a questo momento non ho potuto sapere quali sieno le intenzioni del La Marmora; ma sono sempre d'avviso ch'egli procederà con molta cautela, e senza punto correre in tracce di chi forse non ad altro pensa che a sfuggirlo. Ieri sera, per esempio, annunciavasi per Roma che già era stato ricevuto dal Cardinale Antonelli.

Ora la notizia non ha fondamento, giacché il La Marmora, sin qui non ha neppur fatto domandare un colloquio all'ominente prelato; e se anche lo farà chiedersi, ciò avverrà in modo del tutto indiretto e confidenziale.

Per altro avvenuto no questa conferenza, credo che vi sarà da cavare poco costrutto. Quello che vi scrisse i giorni scorsi, è esattamente vero anche oggi: vale a dire che tutta le speranze del Vaticano sono riposte in Napoleone III, che credesi possa tornare sul trono di Francia. Occorrerà quindi mettere a tempo prima che si piersuadano, o che questo fatto non più avvenga, o che, anche avvenendo, non sarà loro giovevole. Il proclama del generale La Marmora, segnatamente là dove parla di una necessaria conciliazione fra il sentimento nazionale e quello religioso, ha fatto una grande impressione anche in alcuni personaggi del clero; ma essi, anche quando individualmente presi, professano opinioni ragionevoli e patriottiche, perdono ogni valore dinanzi all'Autorità assoluta ed indiscutibile della Santa Sede.

— Leggesi nel *Tribuno di Roma*:

Annonziammo nel penultimo nostro numero che lo stesso giorno in cui il liberatore di Roma diede fuori il suo addio ai Romani, egli si affrettarono a fare a lui un indirizzo per esprimergli la loro riconoscenza. Un tal documento si va semiprepulendo di numerose firme.

Eccone infatto il testo:

GENERALI. Voi ci lasciate dopo una breve dimora fra noi. Eterna sarà la nostra gratitudine per quanto faceste in pro di Roma. I casi erano gravissimi, e Voi, maggior di essi, sapeste con gran senso agevolmente dominarli, e rendeste insensibile, altro che per l'esultanza, il cambiamento di regime. Accorrendo ad ogni bisogno, vi moltiplicaste in infinito, e sparirono le eccezionali reliquie dell'antica dominazione, e per l'ordine mantenuto, e per la pace e la concordia create, e per i nemici infrenati, e per la pubblica sicurezza protetta, avete più di una benedizione.

Generale, partendo, lasciate nei Romani un profondo desiderio di voi, e la vostra memoria sarà qui eternamente legata alla storia del risorgimento d'Italia, e scolpita in un monumento eterno, imperituro, quale è il nostro cuore.

(*Seguono le firme*)

— Con molta insistenza si assicura quest'oggi che il Papa intendersse abbandonare prontamente la città di Roma. Però fino a questo momento nulla venne a confermare questa notizia.

(*Gazzetta del Popolo*)

Sembra stabilito in modo definitivo che l'ingresso del re a Roma non avverrà, se non dopo l'approvazione data dal Parlamento al decreto d'accettazione del plebiscito romano.

(*Diritto*)

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Informazioni che crediamo attendibili, ci assicurano che la prima idea di iniziare la venuta del Re a Roma sin dopo il voto del Parlamento che sancirà l'annessione delle provincie romane all'Italia va perdendo terreno di fronte agli insistenti inviti dei Romani. L'ultimo, e più pressante dei quali fu diretto al Re nella visita di congedo del Duca di Sermoneta.

Questa venuta del Re, per quanto sia ancora soggetta ad alcune speciali contingenze politiche, sarà peraltro assai affrettata; e non è improbabile che

essa avvenga subito dopo la visita che il Re intende fare ai due campi militari autunnali.

Vogliamo sperare che il gen. rale Lamarmara si farà interprete presso il Re di questo generale e vivissimo desiderio dei Romani inopaziani di ostentare l'immenso affetto che portano al Monarca, che ha fatto l'unità italiana con la fedeltà alle sue promesse ed ai voti fatti sulla tomba del padre.

— Sarà sollecitata a Roma la formazione delle liste per le elezioni comunali e provinciali e per le elezioni politiche.

Le elezioni comunali precederanno la elezioni per la nomina dei deputati al Parlamento. (*Op.*)

ESTERO

Austria. Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Ambo i telegrammi della *Zukunft* furono oggi arrestati sotto l'imputazione di alto tradimento, che avrebbero commesso con un articolo del loro giornale.

Il *Valerland* ha notizie di Praga, secondo le quali da quella città sarebbero partiti gli inviti per una adunanza di notabilità slave e russe.

Francia. Secondo notizie giunte da Tours continuano i dissensi fra Gambetta, Cremeroux e Glais-Liasius.

Il *Sècle*, edizione di Poitiers, reca una lettera dell'onorevole Riccardo Sineo, deputato di sinistra, nella quale si afferma che l'Italia non reclama punto Nizza, e che « profondamente commossa dalle sventure della Francia, è ben lontana dal voler cagionarle il meno minore imbarazzo ». L'onorevole Sineo aggiunge:

Io non sono punto amico degli uomini che compongono attualmente il gabinetto di Firenze. È dunque colla più perfetta imparzialità che io reclamo contro la connivenza di cui vengono accusati. Io affermo nel modo più solenne che nessuno di essi desidera la diminuzione della Francia, e che tutti respingerò con indignazione il pensiero che si possa cogliere l'occasione dei rovesci che l'affliggono, per sollevare la questione dei limiti territoriali.

Come si vede, la discordia regna nelle file della Sinistra parlamentare, e l'attitudine della *Riforma* non è punto approvata da tutti i suoi amici.

Nostre informazioni particolari che riceviamo da Versailles da fonte autorevolissima, ci recano che il generale Trochu, capo del governo della difesa nazionale francese, ha scritto al conte di Bismarck chiedendogli un convegno. (*Diritto*)

Diversi giornali francesi di provincia accennano deplorevoli tentativi di disordine avvenuti in più luoghi. A Nantes, il signor Waldeck Rousseau ha dovuto metter fuori un proclama per affermare una volta di più il suo fermo proposito di mantenere la stretta alleanza dell'ordine colla libertà.

Nell'Alta Saona, il signor Hagnenin, avvocato, già rappresentante del popolo ed ora procuratore della repubblica, protesta contro le tristi scene di disordine che hanno avuto luogo in alcune località del dipartimento. La sua protesta è energica: « Non informato, dice, che certi individui osano dire, con pertinenza: « Noi siamo in repubblica, ed abbiamo il diritto di fare qualunque cosa. » Si provino, ed io m'incarico d'insegnar loro che la repubblica non è né il disordine né il saccheggio. »

A Bordeaux il *Courrier de la Gironde* parla con forza, contro le pretese di alcuni repubblicani, i quali hanno manifestata l'intenzione di ricorrere a mezzi violenti ed a procedimenti sommarii per procurarsi armi e cavalli.

Il Comitato d'Avignone ha sollecitato dal Governo di Tours il seguente progetto di decreto:

Visto che gli eserciti tedeschi fin dal principio della guerra non si sono conformati alle leggi dell'umanità, che essi hanno saccheggiato e incendiato paesi senza difesa ecc. ecc. decreta:

1° Ogni qualvolta un'esazione ingiusta, il saccheggio o l'incendio saranno stati cagionati dalle armi tedesche in un paese senza difesa, si procederà alla decollazione, con sciabola, di cento prigionieri tedeschi.

2° Oggi qualvolta un franco-tiratore od un francese qualunque sarà stato fucilato, saranno ugualmente fucilati duecento prigionieri tedeschi.

3° Il presente decreto verrà comunicato agli eserciti tedeschi ed avrà esecuzione qualora i capi dei detti eserciti non assicureranno il governo di Tours che si fatti abusi non saranno più rinnovati.

4° Il termine per ottenere la risposta sarà fissato a otto giorni, trascorsi i quali, il decreto avrà forza di legge.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 554 — IV, 2

La Camera di Commercio ed Arti

DI UDINE

18

Alli Signori

Negozianti, Industriali ed Artieri della Provincia.

In relazione all'avviso 1.º Settembre p. p. ed in seguito a deliberazione odierna del Consiglio della Camera, si rende noto agli aventi interesse, che il

tempo utile pel pagamento della tassa Camerale 1870, venne fissato pel giorno 31 ottobre 1870.

I pagamenti si effettueranno dai Contribuenti presso i rispettivi signori Esattori Comunali.

Udine, 7 ottobre 1870

Il Presidente

C. KECULER

Il Segretario
P. Valussi.

Da Venezia riceveremo la seguente lettera:

Onor. sig. Redattore del *Giornale di Udine*.

In questi giorni solenni nei quali si ricordano con onore i promotori del nostro risorgimento politico, non è per avventura chi faccia speciale menzione della vita di quel grande Cittadino, Daniele Manin, il quale sino dal 1856 preoccupava l'Italia Una con Vittorio Emanuele II.

Roma capitale del Regno, il plebiscito, la Deputazione Romana accolta dal Re, le feste nazionali di tutta Italia, diedero ragione alle care ricordanze di Cavour, di Azeglio, e di altri antesignani della nostra libertà, che oggi non possono assistere al compimento dei destini della patria.

Se il nome di Manin non echeggia a Roma e a Firenze come il suo apostolato italiano e nazionale lo richiedeva, ciò avvenne invece nel *Daily News* ed in altri periodici inglesi, abitanti fino dal 1856 a pubblicare i suoi articoli in difesa di Cavour, della Casa di Savoia, della unificazione d'Italia; e memorie sempre delle alte gesta, e degli assembrati consigli, di questo Grande, che, lungi dallo ostinarsi in una cieca adorazione ad un programma politico sacrificava tutto all'attuazione della libertà. Io ho ardito scrivere, onorevole Signore, e cogliere questa occasione per farle noto il mio disvizio di affrettare con una pubblicazione storica l'universale cognizione della vita e delle opere di Daniele Manin che, dapprima nel Governo della Repubblica, dappoi nell'esilio, ed infine nella propaganda per la Monarchia Costituzionale, seppe divinare avanti la guerra del 1859 gli avvenimenti che ora mano mani sono compiuti.

Al genio onnipresente di Cavour e di Azeglio tiene degno riscontro quello di Daniele Manin; ed è in questa convinzione che da gran tempo attendo, io uno ad egregio amico, ad un'opera in cui ne sia narrata la vita; ed ho la fortuna di valermi per ciò di documenti in gran parte inediti, che l'illustre generale cav. Giorgio Manin amorosamente raccolse e depositò nel Museo Correr. Quest'opera sarà (a quanto spero) giudicata utile ed, in questo momento, opportuna in Italia, tanto più che si effettuarono gli avvenimenti vaticinati dai nostri Precursori; relativamente ai quali gli stranieri ci sopravanzarono a dettarne maestrevolmente la biografia, e nel raccogliere gli scritti.

L'effetto ch'ella, onorevole sig. Redattore, si compiace di dimostrare per tuttociò che riguarda le glorie nazionali, mi accertano che non sdegnerei di pubblicare questa mia e di accogliere i sentimenti di perfetta osservanza coi quali ho l'onore di protestarmi.

Di Lei

Devotiss. ed Obbligatiss.

Avvocato CEARE FINZI.

Venezia, 12 ottobre 1870.

Emancipiamoci dalla stampa straniera col fare riviste e giornali così buoni che contengano tutto quanto gli italiani hanno da sapere e siano cercati negli altri paesi.

Emancipiamoci dall'ignoranza, dai pregiudizi, dai difetti, dalla malattia, dall'ozio, dalla fiacchezza, dalla retorica con una vita studiosa ed operosa, col mettere in moto tutto ciò che in noi e nella Nazione vale qualcosa.

FANULLA.

Da Passarano il signor G. E. ci prega a ricordarlo con una parola di onoranza il nome di Francesco De Clara, mancato ai vivi alle 4 ore pm meridiane del 14 ottobre, sendo nell'età di 68 anni. Era egli (ci scrive il signor G. E.) gastraldo e servizio della illustre patrizia famiglia dei conti Marin in Passarano, un modello di galantuomo, e fornito a dovere di tutte le qualità che sarebbero desiderabili in qualunque gastraldo, nell'interesse dei grandi proprietari e della cultura agraria del paese. Benché abbia egli adunque appartenuato ad una umile classe sociale, lo si ricordi come esempio inimitabile, e a conforto della famiglia desolata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 18 settembre a tenore del quale, a partire dal 1º gennaio 1871, il comune di Baratonia è soppresso ed unito a quello di Varisella, in provincia di Torino, tenendo separata la rendite patrimoniali e le passività.

2. Un R. decreto del 2 ottobre, con il quale il Collegio elettorale di Verrès, numero 429, è convocato pel giorno 30 pur corrente mese, affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrono una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 del prossimo novembre.

3. Disposizioni nel corpo di commissariato.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 15 settembre con il quale, a partire dal 1º gennaio 1871, il comune di Smerillo, è soppresso ed unito a quello di Montefalcone Appennino, in provincia di Ascoli Piceno, tenendo separate le rendite patrimoniali e le passività.

2. Un R. decreto del 23 agosto, col quale è approvato lo statuto della Società geografica italiana in data 29 maggio 1870.

3. Disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

S. M. il Re è partito questa mattina, 15, per Torino.

— Da Cosenza si ha notizia che vi si udirono nuove scosse di terremoto.

I clericali del Belgio hanno sparsa una voce, che più ridicola non si potrebbe immaginare. Il *Journal de Bruxelles* se ne è fatto l'ago, scrivendo che la Prussia avrebbe ottenuto il concorso della Russia e dell'Austria per ristabilire in Francia l'imperatore Napoleone, che assumerebbe l'obbligo verso le tre potenze di ripristinar il potere temporale del Papa.

Esso aggiunge che questo risultato si dovrebbe all'attività della diplomazia bavarese.

Una

— Leggesi nell' *Italie*:

Corre voce nei Ministeri che si pubblicheranno nel mese di novembre tutte le istruzioni relative agli Uffici dell'amministrazione centrale. Queste istruzioni andranno in attività col primo gennaio 1871.

— E più sotto:

Il generale Bixio, che aveva ripigliato il suo posto all'armata in previsione degli ultimi avvenimenti nei quali ebbe una parte così rimarchevole, ha chiesto ed ottenuto un congedo. Il generale Bixio si prepara ad eseguire il suo progetto di spedizione nell'Indo-Cina. Questo congedo (se non sopravvengono nuovi avvenimenti) sarà a considerarsi come una domanda dello stato d'aspettativa.

— Lo stesso Giornale annuncia la partenza di S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, per Torino.

— Leggesi nell' *Indépendance italienne*:

Il colonnello Dé Charette e alcuni Zuavi pontifici erano a Tours, quando fu annunciato l'arrivo di Garibaldi. Ora avvenne che si obbligasse il Dé Charette ad allontanarsi co' suoi soldati, al che egli obbedì prontamente.

— La prima lettera episcopale francese contro l'occupazione di Roma apparve nell' *Univers*, ed è del Vescovo di Nîmes.

— Si assicura che il Parlamento sarà convocato verso il 20 del prossimo novembre.

(Gazzetta del Popolo di Firenze)

— Il Secolo ha da Marsiglia il seguente telegramma:

Garibaldi è partito da Tours col titolo di generale francese, investito del comando di tutti i franchi tiratori delle linee dell'Est.

Da Strasburgo fino a Parigi è confermata la vittoria dei Parigini.

— La presenza del generale Cialdini a Firenze, mentre le sue condizioni di salute gli imponebbero un assoluto riposo, non è altrui — a quanto ci affermano — alla candidatura del principe Amedeo al trono di Spagna.

(Corr. Italiano.)

Londra 13. Nell'isola Martinique è scoppiata una rivoluzione di Negri con grande perdita di vite umane e di proprietà. Il Governo proclamò lo stato di assedio e domanda aiuto. I Negri di Barbados si sono sollevati. Nella provincia di Barrouallie (Perù) furono massacrati vari Bianchi. I Negri furono punti e dispersi nelle montagne.

Londra 13. Il *Times* annuncia che il generale Fleury venne ricevuto mercoledì in udienza dall'Imperatore a Wilhelmshöhe.

Londra 14. Secondo lo *Standard* la Russia s'è decisa di prendere l'iniziativa di mediazione di pace. Si crede che l'Austria o l'Italia la spalleggino.

— Giuseppe Mazzini fu riconosciuto compreso nel decreto d'amnistia.

Il ritardo frapposto alla sua liberazione derivò dall'essere egli stato implicato in quattro processi, due nella circoscrizione della Corte d'appello di Milano, uno della Corte di Lucca, il quarto della Corte di Catanzaro.

Le sezioni d'accusa delle Corti di Milano e di Locca, appena ricevuto il decreto d'amnistia, sentenziarono che il signor Mazzini era ammesso a godere. La Corte di Catanzaro, stante la lontananza, non poté occuparsene che più tardi, e solo ieri il procuratore generale proferì la declaratoria conforme a quelle di Milano e di Lucca.

Tosto fu notificato al sig. Mazzini ch'era libero.

(Opinione)

— La Presse ha da Torino, che la ferrovia Fell sul Morecchio è prossima alla rovina. Senza sussidi governativi ne sarebbe inevitabile il fallimento.

La nuova Presse ha da Londra, che la Russia riuniva le sue offerte di mediazione per la pace, e fa rimoranza contro il bombardamento di Parigi.

Londra 14 ottobre. Si assicura che in un colloquio di lord Granville con l'ambasciatore russo, questi abbia vivamente accentuato essere ferma intenzione della Russia di passare ad una revisione del trattato di Parigi del 1856.

Il governo di Pietroburgo esigerebbe l'apertura del Bosforo e dei Dardanelli alle navi russe, e il riconoscimento dell'alto protettorato ch'esso vorrebbe esercitare sulla Grecia.

Tours 14 ottobre. Garibaldi è leggermente ammalato.

Appena ristabilito, egli partirà per i Vosgi alla testa dei franchi tiratori dell'est.

Orense, figlio del deputato repubblicano alle Corse spagnuole, arrivò a Tours. Egli comanderà una legione spagnuola, che sta formandosi.

Castellar e Roselli sono attesi fra giorni a Tours.

Non è vero che la discordia regni fra i membri del comitato per la difesa.

Gambetta assunse il portafoglio della guerra, conservando quello dell'interno, per evitare i contatti che depolarivano fra questi due poteri.

— Dalla *Gazz. di Trieste*:

Berlino 15. Il deputato Tresten è morto. La corvetta *Elisabetta*, inseguita dalla squadra francese, è entrata nell'imboccatura dell'Elba e non rispose al fuoco del nemico.

Pietroburgo 15. Il conte Orloff, aiutante dell'Imperatore, è partito per incarico dello Czar alla volta di Versailles. Il *Journal de St. Petersburg* attende la pubblicazione del viaggio di Thiers, ed accenna alla possibilità che Thiers venga accollato a Verailles.

Bruxelles, 15 ottobre. La *France* del 12

menta della speculazione che si fa a Vienna ed in Amburgo sulle granaglie, e dice che essa approfitta della situazione della Francia a danno delle Case francesi meridionali che fanno commercio in granaglie. Il suddetto giornale propone perciò che si proibisca l'esportazione dei grani.

Farebba abbandonare Tours al 13 e Cremieux al 14. I fogli francesi avvertono il pubblico di guardarsi dai biglietti falsi francesi da 1000 franchi.

Londra 15. Il Segretario della guerra Cardwell, in un discorso tenuto a Oxford, pose in rilievo che l'Inghilterra coglierà, tostoché si presenti, l'occasione di agire in senso pacifico. Un tentativo di mediazione fatto intempestivamente peggiorerebbe la situazione e deve perciò venir evitato.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 ottobre.

Firenze. 15. Mazzini fu posto in libertà. Il Ministero degli esteri diede un pranzo in onore di Thiers.

Credesi imminente la promulgazione in Roma della legge sulla stampa e di altre leggi organiche.

Il comandante la fregata inglese stazionata a Civitavecchia salutò stamane, dietro ordine del suo Governo, la bandiera italiana in occasione dell'annessione.

La *Independance italienne* dice che Garibaldi recesso a Chambery, ove stanno riuniti circa 1500 Garibaldini.

Lo stesso giornale crede che continuerà la Sessione attuale del Parlamento coll'aggiunta dei deputati romani.

Amburgo. 14. Temesi un attacco contro Wilhemersen o all'imboccatura del Weser da parte della squadra francese, malgrado la levata del blocco.

Versailles 13, ufficiale. I Francesi bombardarono senza motivo il castello di S. Cloud e lo incendiaron. Il castello era stato risparmiato da parte nostra.

Dieci battagliioni francesi fecero una sortita che facilmente fu respinta dal corpo bavarese. Le nostre perdite 19 uomini.

Venizie. 14. Ieri cominciò lassedio di Soissons; oggi quello di Verdun. Le due fortezze hanno molta artiglieria servita perfettamente.

Amburgo. 14. Informazioni di Copenaghen dicono che negli ultimi giorni una grande quantità di munizioni da guerra furono spedite da Liverpool per la Francia.

Tours. 14. I Prussiani trovansi a Meung con molte forze ed artiglieria.

Saint Quentin. 13. I Prussiani cominciarono ieri a cannoneggiare Soissons ed occuparono due alture presso la città. La piazza trovasi in grado di resistere.

Neuchâtel. 13. Assicurasi che 7 mila Prussiani trovansi ad Epinal; 500 di essi occuparono Void. Dice si che alcuni treni carichi di truppe, diretti verso Parigi, abbiano passata la Mosa.

Epernay. 13. Trovansi qui 1500 ammalati prussiani e ne muoiono in media 15 al giorno.

Succedano frequenti disguidi nelle ferrovie che i Prussiani attribuiscono a malevolenza delle popolazioni. Essi fecero arrestare i notabili di parecchi Comuni ed imposero da per tutto forti requisizioni. Gli abitanti del Dipartimento dell'Aube e quelli della frontiera del dipartimento della Marne sono decisi di resistere energicamente sino alla morte. I franchi tiratori nascosti nei boschi molestano il nemico.

Tours. 15. Un proclama di Gambetta agli abitanti di Tours annuncia con indicibile gioja la seguente notizia ricevuta da Parigi, 12 corrente: Il popolo di Parigi sempre più eroico ed impaziente dietro i bastioni, volle marciare contro il nemico. Ecco il Bollettino della sua prima vittoria. Su tutta la cinta della città i Prussiani furono sleggiati dalle posizioni che occupavano da tre settimane. Dalla parte di Saint-Denis essi vennero respinti al di là di Stains e Pierrefitte; all'est riprendemmo Joinville, Creteil e Bobigny. Il nemico fu costretto ad abbandonare la foresta di Meudon e di Saint-Cloud, e a rigettarsi sopra Versailles. Il nemico conosce ora ciò che può un popolo deciso di salvare le sue istituzioni e il suo onore.

Gambetta invita le provincie a fare il loro dovere, come Parigi fa il suo. Viva Parigi! Viva la Francia! Viva la Repubblica!

Besançon. 14. Garibaldi è giunto qui stamane. Gli venne ricevuto dalle Autorità militari e civili, non che da immensa folla.

Troyes. 14. Un pallone con cinque sacchi pieni di dispacci arrivò qui in buono stato.

Berlino. 15. Borsa: Austriache 207, lombarde 94. 318, mobiliare 137. 314, rendita italiana 54.

Berlino. 15. Il generale Werder annuncia che il 14° corpo d'armi, dopo alcuni piccoli combattimenti, giunse a Epinal, e ristabilì le comunicazioni colla strada di Luneville. Il deputato Tweten è morto.

La corvetta *Elisabetta*, inseguita dalla squadra francese, entrò nell'imboccatura dell'Elba senza rispondere al fuoco nemico.

Monaco. 15. Le perdite bavaresi ascesero il giorno 10 a 150 uomini; l'11 a 800. Nel giorno 12 i Bavaresi sostenuono un combattimento con 25.000 Francesi, che batteronsi valorosamente.

Tours. 15. Bourbaki è arrivato, la popolazione fece gli ovazioni, Cremieux andò a visitarlo.

Una lettera da Parigi in data dell'11 reca che

Burnside ripartì ieri pel quartiere generale prussiano.

Rendita francese 53.15, prestito 55, italiano 50.78.

Vienna. 14. Borsa: mobiliare 254.90, lombarde 174.20, austriache 380, Banca Naz. 709, napoleoni 9.91, cambio Londra 124.90, cambio Parigi 48.75, rend. austriaca 66.20.

Vienna. 15. La Corrispondenza Warens, parlando dell'insuccesso degli anteriori tentativi tendenti a porre in accordo le Potenze neutrali per una mediazione fra i belligeranti, dimostra l'impossibilità di un passo isolato da parte dell'Austria. Soggiunge che, nei tentativi fatti a favore della pace, il Gabinetto di Vienna, malgrado evitasse di porsi innanzi, si sforzò continuamente a togliere quegli impegni che erano la causa per cui l'Europa neutrale non face valere la sua autorità per indurre i belligeranti a concludere la pace. La corrispondenza termina dicendo che il Gabinetto di Vienna si sforza di ottenere questo scopo.

Tours. 13. Vi fu un brillantissimo combattimento il 12 a Bagneux a Chatillon; il nemico subì perdite considerevoli. Le guardie mobili della Côte d'Or e dell'Aube si sono molto distinte. Le batterie prussiane furono smontate.

Le nostre truppe rientrarono la sera nelle loro linee col massimo ordine, secondo il piano stabilito. I marinai del forte Montrouge coprirono mirabilmente la ritirata. Si fece a Parigi una rivista della guardia nazionale, ed il Governo fu entusiasticamente acclamato.

Tours. 15. Una Circolare del delegato del Ministero degli esteri confuta le asserzioni di Bismarck; dimostra con prove storiche che la Francia liberale, non avendo alcuna velleità di conquista, non combatteva già mai l'unità, né la libertà della Germania.

Altra circolare dice che le pretese della Prussia dimostrano ch'essa vuole realmente ridurre la Francia a Potenza di secondo ordine.

Un Decreto in data di ieri ordina che sia tratto innanzi ad un Consiglio di guerra ogni capo di Corpo o di Distaccamento che si sarà lasciato sorprendere dal nemico.

Chaumont. 15. Kétray, partito ier mattina da Parigi con un pallone, cadde presso Bar-le-Duc. Sfuggì ad un inseguimento, ma rimase leggermente ferito dalla caduta vertiginosa.

ULTIMI DISPACCI

Atene. 14. La famiglia Reale col Principe Federico d'Holstein-Glucksburg è ritornata da Corfù. Sono imminenti lo scioglimento della Camera ed il completamento del Ministero.

Tours. 16. Gambetta scrisse a Cambriels informandolo che Garibaldi fu nominato comandante delle compagnie francesi dei Vosgi e di una brigata di guardie mobili.

Un dispaccio annuncia che Beaugency sembra evacuato.

Dopo un combattimento presso Ecousis, dove i Prussiani avevano 800 uomini di fanteria e un reggimento di cavalleria, il nemico ritirò verso Gisors.

Berlino. 16 Ufficiale. Stanotte alle 3 antimeridiane Soissons capitò dopo una coraggiosa difesa di 4 giorni.

Si ha da Versailles 15. È appena necessario assicurare che le voci sparse da Tours circa un combattimento vittorioso dinanzi Parigi, sono prive di fondamento. Non hanno altro scopo che d'incoraggiare in Francia gli animi timidi. Le nostre truppe mantengono precisamente le stesse posizioni prese nel 19 settembre. Dal 14 al 15 avvennero alcuni piccoli scontri di pattuglie dinanzi Parigi.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 15 ottobre

Rend. lett.	56.85	Prest. naz. 78.05 a 78.—
den.	56.82	fine — — —
Oro lett.	21.15	Az. Tab. 676. —
den.	—	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.32	d' Italia 23.50 a —
den.	—	Azioni della Soc. Ferro
Franc. lett. (avista)	—	vie merid. 323.50
den.	—	Obbligazioni 413.—
Obblig. Tabacchi	462.—	Buoni 170.—
		Obbl. ecclesiastiche 76.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 17 ottobre a misura nuova (ettolitro)

Frumento	1 ettolitro It. 16.7

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 607 Provincia di Udine - Distretto di Tolmezzo

Muacelio di Ligosullo

AVVISO

Il 26 ottobre corr. alle ore 11 ant. avrà luogo esperimento d'asta per la vendita di n. 2380 piante abete e picea divise in due lotti, autorizzata da Prefettizio Decreto 27 giugno p. p. n. 12385.

Prospetto dei lotti

N. 1. Plan d'Agnul e adiacenze da cent. 23 a 29, n. 56; da cent. 35 e sopra, n. 794; totale 850 stimate 16,318.14.

N. 2. Chiaraudis e Rocca Sarodin da cent. 23 a 29, n. 266; da cent. 35 e sopra, n. 1264; tot. 1530 stimate 18,791.18.

L'asta si terrà a candela vergine e si aprirà sul dato di stima.

Le offerte si cauteranno col decimo del valore, e potranno essere tanto complessive che parziali.

Verranno esposti i fatali pel ventesimo con altro avviso.

Il quadro d'oneri è fin d' ora ostensibile presso il Municipio.

Le spese incontrate ed in corso si pagheranno alla stipulazione del contratto, ed il prezzo di delibera in tre rate eguali fissate in novembre 1871, in giugno e dicembre 1872.

Ligosullo, 8 ottobre 1870.

Il Sindaco

Gia. Morocutti

Il Segretario

A. de Cilia

ATTI GIUDIZIARI

N. 3313 EDITTO

Si porta a pubblica notizia che nel 2 agosto p. p. è morto in Resia Del Negro Giuseppe fu. Giovanni detto Cassiga, lasciando una disposizione d'ultima volontà, colla quale istituì suo erede il dott. Giulio Giuseppe di Domenico detto Sassa. Essendo ignoto a questa Pretura se e quali altre persone abbiano diritti ereditari sulla sostanza del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su que'la sostanza, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, poiché in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso dei succitati eredi testamentario, e verrà al medesimo aggiudicata, senza averne alcun riguardo alle eventuali pretese di chi che sia.

Il presente s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine, e si affissa nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio, li 24 settembre 1870.

Il R. Pretore
MARIN

N. 6468 EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Prov. in Udine con Decreto 13 settembre p. n. 7895 ha interdetto Orsola fu Domenico Bravin vedova Scarpati di S. Giovanni di Polcenigo per dimenza consecutiva a pellagra e le fu destinato da questa R. Pretura in curatore Giovanni Bravin fu Domenico di S. Giovanni di Polcenigo.

Si affissa all'albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Polcenigo o s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Sacile, 27 settembre 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 3637 EDITTO

Si notifica all'assento d'ignota donna Buzzi Sebastiano q.m. Giuseppe di Pontebba che Giovanini Leonardo Bertossi pur di Pontebba predusse contro di esso Buzzi istanza sotto questa

data o numero per stima degli stabili siti in Pontebba ai mappali n. 1355 Campo di pert. 4.02 rend. l. 232, n. 33 Orto di pert. 0.08 rend. l. 0.33-34 sub. 4 Casa di pert. 0.06 rend. l. 7.80, 34 sub. 2, Casa di pert. —— ron. l. 7.80 e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.R. Scala e fissato per l'esecuzione della stima stessa il giorno 28 ottobre p.v. a ore 9 ant.

Potrà quindi essa assente, ove lo creda, fornire detto curatore di tutte quelle istruzioni che reputasse necessarie al suo interesse, mentre in caso diverso non potrà che a sé medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affissa all'albo pretoreo, in Pontebba e Moggio e s'inserisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 29 settembre 1870.

EDITTO

N. 607 Provincia di Udine - Distretto di Tolmezzo

Muacelio di Ligosullo

AVVISO

Il 26 ottobre corr. alle ore 11 ant. avrà luogo esperimento d'asta per la vendita di n. 2380 piante abete e picea divise in due lotti, autorizzata da Prefettizio Decreto 27 giugno p. p. n. 12385.

Prospetto dei lotti

N. 1. Plan d'Agnul e adiacenze da cent.

23 a 29, n. 56; da cent. 35 e sopra,

n. 794; totale 850 stimate 16,318.14.

N. 2. Chiaraudis e Rocca Sarodin da cent.

23 a 29, n. 266; da cent. 35 e sopra,

n. 1264; tot. 1530 stimate 18,791.18.

L'asta si terrà a candela vergine e si aprirà sul dato di stima.

Le offerte si cauteranno col decimo del valore, e potranno essere tanto complessive che parziali.

Verranno esposti i fatali pel ventesimo con altro avviso.

Il quadro d'oneri è fin d' ora ostensibile presso il Municipio.

Le spese incontrate ed in corso si pagheranno alla stipulazione del contratto, ed il prezzo di delibera in tre rate eguali fissate in novembre 1871, in giugno e dicembre 1872.

Ligosullo, 8 ottobre 1870.

Il Sindaco

Gia. Morocutti

Il Segretario

A. de Cilia

N. 607 Provincia di Udine - Distretto di Tolmezzo

Muacelio di Ligosullo

AVVISO

Il 26 ottobre corr. alle ore 11 ant. avrà luogo esperimento d'asta per la vendita di n. 2380 piante abete e picea divise in due lotti, autorizzata da Prefettizio Decreto 27 giugno p. p. n. 12385.

Prospetto dei lotti

N. 1. Plan d'Agnul e adiacenze da cent.

23 a 29, n. 56; da cent. 35 e sopra,

n. 794; totale 850 stimate 16,318.14.

N. 2. Chiaraudis e Rocca Sarodin da cent.

23 a 29, n. 266; da cent. 35 e sopra,

n. 1264; tot. 1530 stimate 18,791.18.

L'asta si terrà a candela vergine e si aprirà sul dato di stima.

Le offerte si cauteranno col decimo del valore, e potranno essere tanto complessive che parziali.

Verranno esposti i fatali pel ventesimo con altro avviso.

Il quadro d'oneri è fin d' ora ostensibile presso il Municipio.

Le spese incontrate ed in corso si pagheranno alla stipulazione del contratto, ed il prezzo di delibera in tre rate eguali fissate in novembre 1871, in giugno e dicembre 1872.

Ligosullo, 8 ottobre 1870.

Il Sindaco

Gia. Morocutti

Il Segretario

A. de Cilia

N. 607 Provincia di Udine - Distretto di Tolmezzo

Muacelio di Ligosullo

AVVISO

Il 26 ottobre corr. alle ore 11 ant. avrà luogo esperimento d'asta per la vendita di n. 2380 piante abete e picea divise in due lotti, autorizzata da Prefettizio Decreto 27 giugno p. p. n. 12385.

Prospetto dei lotti

N. 1. Plan d'Agnul e adiacenze da cent.

23 a 29, n. 56; da cent. 35 e sopra,

n. 794; totale 850 stimate 16,318.14.

N. 2. Chiaraudis e Rocca Sarodin da cent.

23 a 29, n. 266; da cent. 35 e sopra,

n. 1264; tot. 1530 stimate 18,791.18.

L'asta si terrà a candela vergine e si aprirà sul dato di stima.

Le offerte si cauteranno col decimo del valore, e potranno essere tanto complessive che parziali.

Verranno esposti i fatali pel ventesimo con altro avviso.

Il quadro d'oneri è fin d' ora ostensibile presso il Municipio.

Le spese incontrate ed in corso si pagheranno alla stipulazione del contratto, ed il prezzo di delibera in tre rate eguali fissate in novembre 1871, in giugno e dicembre 1872.

Ligosullo, 8 ottobre 1870.

Il Sindaco

Gia. Morocutti

Il Segretario

A. de Cilia

N. 607 Provincia di Udine - Distretto di Tolmezzo

Muacelio di Ligosullo

AVVISO

Il 26 ottobre corr. alle ore 11 ant. avrà luogo esperimento d'asta per la vendita di n. 2380 piante abete e picea divise in due lotti, autorizzata da Prefettizio Decreto 27 giugno p. p. n. 12385.

Prospetto dei lotti

N. 1. Plan d'Agnul e adiacenze da cent.

23 a 29, n. 56; da cent. 35 e sopra,

n. 794; totale 850 stimate 16,318.14.

N. 2. Chiaraudis e Rocca Sarodin da cent.

23 a 29, n. 266; da cent. 35 e sopra,

n. 1264; tot. 1530 stimate 18,791.18.

L'asta si terrà a candela vergine e si aprirà sul dato di stima.

Le offerte si cauteranno col decimo del valore, e potranno essere tanto complessive che parziali.

Verranno esposti i fatali pel ventesimo con altro avviso.

Il quadro d'oneri è fin d' ora ostensibile presso il Municipio.

Le spese incontrate ed in corso si pagheranno alla stipulazione del contratto, ed il prezzo di delibera in tre rate eguali fissate in novembre 1871, in giugno e dicembre 1872.

Ligosullo, 8 ottobre 1870.

Il Sindaco

Gia. Morocutti

Il Segretario

A. de Cilia

N. 607 Provincia di Udine - Distretto di Tolmezzo

Muacelio di Ligosullo

AVVISO

Il 26 ottobre corr. alle ore 11 ant. avrà luogo esperimento d'asta per la vendita di n. 2380 piante abete e picea divise in due lotti, autorizzata da Prefettizio Decreto 27 giugno p. p. n. 12385.

Prospetto dei lotti

N. 1. Plan d'Agnul e adiacenze da cent.

23 a 29, n. 56; da cent. 35 e sopra,

n. 794; totale 850 stimate 16,318.14.

N. 2. Chiaraudis e Rocca Sarodin da cent.

23 a 29, n. 266; da cent. 35 e sopra,

n. 1264; tot. 1530 stimate 18,791.18.

L'asta si terrà a candela vergine e si aprirà sul dato di stima.